







# Nel nuovo tipo di conflitto che la NATO sta affrontando, Mosca è in vantaggio

L'Europa è schiacciata fra l'incudine degli USA che si disimpegnano e il martello della Russia che invece aumenta la pressione e lo sforzo militare. E lo fa non soltanto sul campo di battaglia ucraino, ma anche nella cosiddetta "guerra ibrida" contro i Paesi della NATO. In questo nuovo genere di conflitto Mosca si trova in evidente vantaggio: è questa la conclusione a cui giungono gli esperti [interpellati](#) dall'americano Newsweek. Accusano i russi di atti ostili verso l'Europa, come i cyber-attacchi o il lancio di droni, senza averne però le prove irrefutabili, e danno per scontato che i referendum in Crimea e nei territori incorporati dall'Ucraina siano illegali. Comunque, essi rilevano la debolezza dei soggetti continentali nell'affrontare le sfide future, senza avere compattezza fra di loro né all'interno delle rispettive società civili.

## Le sfide della prossima fase

Mentre la pace in Ucraina resta una prospettiva vaga, i segnali di progresso prodotti dalle iniziative diplomatiche della Casa Bianca hanno già stimolato i politici a discutere su come potrebbe apparire il paesaggio della sicurezza postbellica nel momento in cui le armi cesseranno nel conflitto più sanguinoso in Europa dalla Seconda Guerra mondiale. Lungi dal farci entrare in nuova era di calma e di stabilità, la prossima fase per il continente sarà probabilmente dominata da un nuovo tipo di combattimenti che stanno già avvenendo su diversi fronti non convenzionali, dai droni anonimi ai cyber-attacchi difficili da tracciare e che penetrano le linee difensive della NATO, fino alla crescente popolarità dei partiti politici che simpatizzano con Mosca, spinti in parte dallo scontento verso i migranti, alcuni dei quali passano dalla frontiera bielorussa.

In ogni caso, i leader europei hanno individuato una campagna concertata da parte della Russia e dei suoi alleati per fare pressione sul blocco euroatlantico da dentro. Tuttavia, gli esperti concentrati alla NATO e all'Unione Europea ritengono anche che in ciascun teatro delle operazioni emergenti la difesa collettiva dell'Alleanza, basata sull'articolo 5, abbia mostrato punti vulnerabili che possono solo incentivare l'azione del nemico, non contenerla.

"C'è un movimento per rispondere alla guerra ibrida, in particolare sviluppando capacità cyber e droni e l'abilità di proteggere le infrastrutture critiche" dice Nathalie Tocci, ex consigliera di Altirappresentanti UE e ora direttrice del Istituto Affari Internazionali, think tank con sede a Roma. "Comunque sono problemi che ruotano attorno al passaggio da una cultura della deterrenza, che si applica al meglio all'ambito militare, a quella della resilienza, che considera il fatto che gli attacchi ibridi arrivano quotidianamente e per proteggerci dobbiamo concentrarci di più anche su posizioni offensive". Aggiunge: "Reagire agli attacchi ibridi richiede pure discussione e decisione sulla domanda se gli attacchi siano confutabili o se siano sotto la soglia dell'articolo 5. Al momento, la Russia vede che non vi è alcuna reazione e continua a testarci e ad alzare la posta".

## La tripla minaccia

Dopo i grossi passi falsi della fase iniziale dell'operazione ordinata da Putin nel febbraio 2022, uno dei successi maggiori della Russia nel corso della lunga guerra si è manifestato con l'implementazione della strategia della "tripla morsa". Attraverso la combinazione degli assalti di fanteria e di mezzi corazzati coi droni a vista in prima persona supportati da colpi di artiglieria e bombe plananti a guida di precisione, l'esercito russo è riuscito a usurare le già sguarnite linee di difesa ucraine e a fare conquiste significative durante l'anno passato. E se si tratta di ciò che molti vedono come uno sforzo in zona grigia per erodere l'unità europea a sostegno di Kiev, Tocci dice che Mosca ha un altro tipo di

